

Restaurare la memoria. La valorizzazione dal basso di un *lieu de mémoire*

Restoring Memory. Bottom Up Enhancement of a *Lieu de Mémoire*

Le città sono piene di regni della memoria, luoghi in cui la storia incontra la geografia, secondo la definizione di Nora. Ma in aggiunta, questi siti, che possono essere una pietra commemorativa, una piazza o una data significativa, contribuiscono principalmente a mantenere una lettura particolare degli eventi storici che hanno colpito una comunità. Questi regni sono solitamente creati dalle istituzioni, ma alla fine soggetti diversi, non strettamente istituzionali, possono avere voce in capitolo e partecipare alla formazione della memoria collettiva. Emblematico è il caso del restauro di Ca' di Guzzo. Durante la notte tra il 27 e il 28 settembre 1944, alcune unità della 362° Divisione di Granatieri si scontrarono, durante il ritiro, con la 36° Brigata (Brigata) Garibaldi-Bianconcini e la 62° Brigata Garibaldi-Camicia Rosse, a Ca' di Guzzo, un casale isolato nell'alta valle del fiume Sillaro (Appennino Tosco-Romagnolo). La battaglia fu feroce e si concluse con la sconfitta dei partigiani. Il processo di restauro della fattoria è avvenuto dopo decenni di oblio.

Cities are full of realms of memory, places in which history meets geography, according to Nora's definition. But in addition, these sites, which can be a memorial stone, a square, or a significant date, primarily contribute to maintain a particular reading of historical events which have affected a community. These realms are usually created by Institutions, but eventually different subjects, not strictly institutional, can have a say and participate in the shaping of collective memory. The case of the restoration of Ca' di Guzzo is emblematic. During the night between 27th and 28th September 1944, some units of the 362° Grenadier Division clashed, during retreat, with the 36° Brigata (Brigade) Garibaldi-Bianconcini and the 62° Brigata Garibaldi-Camicia Rosse, at Ca' di Guzzo, an isolated farmhouse in the upper valley of the river Sillaro (Appennino Tosco-Romagnolo). The battle was ferocious and ended with the partisans' defeat. The restoration process of the farmhouse took place after decades of forgetfulness.



Silvia Pizzirani

Silvia Pizzirani has a BA and a MA in History (University of Bologna). Her final dissertation's title is *Female Associations and energy consumption in England, between 1920s and 1950s*.

She attended, as one of the speakers, *Intelligence Propaganda Security. Approaching (Dis)information from Pre-Modern Times to a Post-Truth Era* (ACIPSS, Graz, 20th and 21st of May 2017); *Places, Forms and Memories of Grief in Contemporary Cities* (Ravenna 25th - 28th October 2017) and *BCMh New Research in Military History* (Cambridge, 17th and 18th of November 2017).

Parole chiave: Luoghi della memoria; Resistenza italiana; Processo Bottom Up; Ca' di Guzzo; Memoria collettiva

Keywords: Realms of Memory; Italian Resistance; Bottom Up Process; Ca' di Guzzo; Collective Memory

«A lieu de memoire is any significant entity, whether material or nonmaterial in nature, which by dint of human will or the work of time has become a symbolic element of the memorial heritage of any community [...] Adopting such a view opens the way to a new kind of history: a history less interested in causes than in effects; less interested in actions remembered or even commemorated than in the traces left by those actions and in the interaction of those commemorations»

Pierre Nora, *Realms of Memory*

Ca' di Guzzo è una località dell'Appennino Tosco-Romagnolo, ubicata in provincia di Castel del Rio, un casolare posto a quasi 600 metri di altitudine, in una zona alquanto impervia e difficilmente raggiungibile, anche a piedi; (fig. 1, fig. 2) a ponente di Belvedere uno sperone roccioso, staccandosi dalla cresta che sovrasta la valle dell'Idice, si protende sul Sillaro allargandosi, delimitando ai lati due canali sassosi: rio Valletto e rio Zafferino. Sullo sperone, a mezza costa, spicca solitaria la massa biancastra di Ca' di Guzzo; una mulattiera, partendo a levante della casa, segue per breve tratto la schiena dello sperone [...] Ca' di Guzzo è una tipica abitazione colonica dell'Appennino romagnolo, con a levante l'aia e la stalla, sul retro il fienile e un'ampia tettoia che delimita, con la casa e la mulattiera, uno spiazzo dove si trova il portone della cantina¹.

Questo luogo malagevole fu teatro, durante la Seconda Guerra Mondiale, di una battaglia significativa, verificatasi nella notte tra il 27 e 28 settembre 1944. La 1° Compagnia della 36° Brigata Garibaldi-Bianconcini

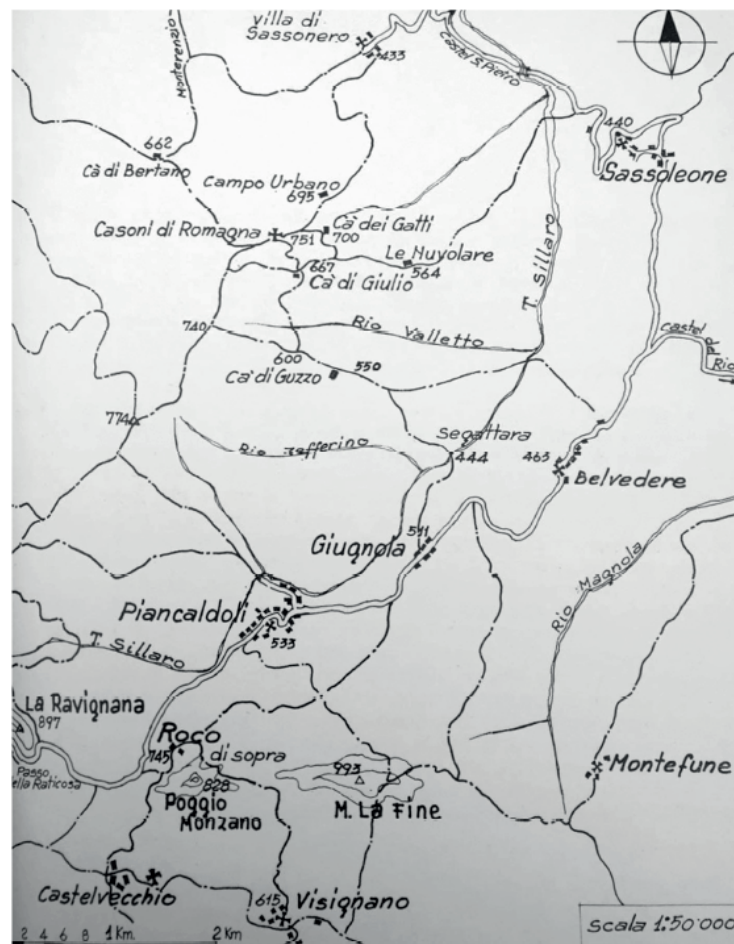


fig. 1 Mappa del territorio, in Ferruccio Montevecchi, *Ca' di Guzzo. Esame di una battaglia partigiana*, Tip. Labanti & Nanni, Lugo, 1970

(formata da 52 uomini, di cui i più giovani avevano appena 16 anni) si era fermata a riposarsi e ripararsi nel casolare, che ospitava Primo Salvatori e la sua famiglia, insieme ad alcuni civili lì rifugiatisi; la Compagnia sarebbe dovuta ripartire il 28 settembre stesso². All'incirca a mezzanotte la 362^a Divisione Greiner giunse nei pressi della cascina, con l'intento di trovarvi riparo per la notte; fu così che i partigiani, predisposta la cascina a mo' di fortino, aprirono il fuoco³. La battaglia continuò fino alle nove della mattina: alcuni partigiani riuscirono a scappare, ma la maggior parte trovò la morte nella casa, crivellata dai colpi di mortaio e in parte distrutta; i tedeschi erano più numerosi e meglio armati ed ebbero infine la meglio.

Una volta entrati nella cascina, i soldati tedeschi, infuriati per le alte perdite, uccisero i partigiani rimasti e quattro civili (Medardo Mellini, Pietro Coppi, Giancarlo Gardi e Mario Ferretti)⁴, lasciando in vita solo la famiglia che occupava il casolare e lo studente di medicina e partigiano Gianni Palmieri (che venne ucciso successivamente, dopo aver curato i loro feriti)⁵. La Quinta Armata dell'esercito degli Stati Uniti d'America, giunta sul luogo dello scontro il 30 settembre, diramò un comunicato radio sull'accaduto, in cui venne riportato che «I partigiani di una brigata garibaldina hanno combattuto una eroica battaglia contro truppe tedesche in ritirata, resistendo due giorni a Ca' di Guzzo trasformata in fortino. Il nemico ha lasciato sul terreno centoquaranta morti⁶; i partigiani e civili morti ammontarono in totale a 34. Lo storico Galassi, inizialmente poco convinto della veridicità del comunicato in merito alle perdite tedesche, affermò nella sua opera *Partigiani nella Linea Gotica* che, il fatto che il Generale Greiner (della 362^a Divisione) nelle sue



fig. 2 Sentiero verso Ca' di Guzzo, Francesco Stefanini, 2017



fig. 3 Cascina dopo la guerra, Archivio CIDRA, Fondo ANPI, Cartella Cippo Ca' di Guzzo, Imola

memorie abbia quadruplicato il numero dei partigiani (descritti anche come molto meglio armati rispetto alla realtà), denota il bisogno di giustificare perdite ingenti (confermate dal Generale stesso)⁷.

La cascina venne abbandonata, (fig. 3) ma si tentò di preservare la memoria dei caduti con l'installazione di una lapide commemorativa negli anni Cinquanta; successivamente quel luogo e la sua storia vennero avvolte dalle nebbie, come affermò lo stesso Galassi⁸. (fig. 4)

Dallo studio dei documenti conservati presso il CIDRA (Centro Imolese di Documentazione sulla Resistenza Antifascista e la storia contemporanea) si riscontra che un rinnovato interesse per la preservazione di Ca' di Guzzo emerse alla fine degli anni Settanta, quando le sezioni imolese e rioliese dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e il CIDRA stesso cominciarono a mobilitarsi per trasformare quel luogo isolato in un luogo della memoria della Resistenza emiliano-romagnola. «È sempre stata intenzione dei dirigenti della Sezione, [...] di fare di Ca' di Guzzo un punto di riferimento per incontri partigiani, camminate antifasciste, visite culturali di scolaresche»⁹. Fino al 1978 infatti ogni tipo di azione era stata limitata dal fatto che il terreno era di proprietà di un privato, residente a Trapani (difficilmente contattabile, anche perché, a detta del Presidente dell'ANPI di Imola, non rispondeva alle lettere speditegli); quell'anno però la proprietà passò in mano alla Cooperativa Stalla Sociale di Sassoleone la quale, pur non avendo le risorse per occuparsi del restauro, era propensa a dare la casa e il terreno circostante in concessione all'ANPI (anche fino ai cinquant'anni), affinché potesse organizzarvi le sue manifestazioni¹⁰. La spesa preventivata per sistemare

la casa e la strada risultò essere di venticinque milioni di lire, cifra di cui ANPI e CIDRA non disponevano, e nel 1980 fu infatti caldeggiata anche la proposta di spostare la lapide commemorativa a fondo valle, viste le numerose problematicità legate al reperimento di fondi¹¹; il restauro della cascina e la rivalorizzazione del luogo sembravano obiettivi lontani e difficilmente raggiungibili. In una relazione di dieci anni dopo, la spesa totale preventivata per i lavori si aggirava intorno ai 199 milioni di lire, cifra che non contemplava neanche la sistemazione della strada di accesso¹². Già all'epoca venne contemplata l'idea di riutilizzare le pietre cadute sul terreno: «per contenere la spesa si sottolinea: che parte dei materiali si possono reperire sul posto tramite lavoro volontario non specializzato e che parte delle attrezzature di cantiere possono essere messe a disposizione gratuitamente da cooperative del comprensorio»¹³.

Nel 1989, il Presidente dell'ANPI di Imola Elio Gollini, scrisse un documento indirizzato al Comitato Intercomunale ANPI di Imola e al Comitato Provinciale ANPI di Bologna, in cui informava i suddetti organi che «per rompere l'inerzia che stagna su questo problema, consci che ormai non esistono quasi più margini per trovare dei muri in piedi, il C.I.D.R.A. ha preso l'iniziativa di affidare ad alcuni tecnici l'elaborazione del progetto tecnico e del preventivo di spesa, assumendone gli oneri relativi»¹⁴.

Le riunioni si susseguirono, così come i progetti di restauro, i preventivi, le relazioni tecniche e le commemorazioni della battaglia; ma i fondi richiesti erano ingenti, e alle soglie del nuovo millennio della cascina erano ormai rimasti solo pochi ruderi; (fig. 5)



fig. 4 Lapidario Commemorativo, Francesco Stefanini, 2017.



fig. 5 Cascina prima del restauro, Francesco Stefanini, 2012

a seguito delle difficoltà a raggiungere Cà di Guzzo per onorare i Caduti di quella località, l'Anpi di Imola, unitamente all'Anpi di Castel del Rio, si sono fatti promotori della erezione di un Monumento con lapide nel territorio in Comune di Castel del Rio a ricordo perenne dei Caduti nella Battaglia di Cà di Guzzo. Detto monumento verrà eretto [...] in frazione del Comune di Castel del Rio, denominata Belvedere [...]. È nostra intenzione coinvolgere giustamente le Amministrazioni comunali e la Comunità Montana perché, assieme a noi, si facciano promotrici della cerimonia e si accollino in parte le spese di propaganda e di organizzazione della stessa [...] utilizzando in parte le macerie della stessa Cà di Guzzo¹⁵.

L'impresa sembrava dunque ormai abbandonata, ma uno spiraglio si riaprì quando, nel 2004, venne eretto un cippo commemorativo in memoria di Gianni Palmieri, (fig. 6) il giovane studente di medicina che, dopo aver curato i feriti tedeschi, venne trucidato nel boschetto pochi giorni dopo la battaglia. Il cippo venne posto nel luogo dove avvenne l'esecuzione¹⁶. Si tornò dunque a parlare di Ca' di Guzzo e della sua valorizzazione; ma si dovette aspettare il 2014 affinché cominciassero i lavori di restauro della cascina, completati nel 2015, anche se «i guasti del tempo e l'incuria degli uomini hanno ridotto il fabbricato ad un ammasso informe di pietrame ormai irrecuperabile tipologicamente»¹⁷. Nell'autunno 2015 i lavori furono completati ed ebbe luogo l'inaugurazione della cascina restaurata. (fig. 7, fig. 8)

Tale occasione vide per la prima volta partecipare, in una commemorazione congiunta, le ANPI e i Comuni di

Imola, Castel del Rio e Castel San Pietro Terme.

Nella relazione concernente l'intervento, il progettista affermò quanto segue:

L'intervento proposto serve per conservare un segno della memoria di un luogo teatro e testimone di uno scontro sanguinoso fra tedeschi e partigiani durante il secondo conflitto mondiale. [...] I guasti del tempo e l'incuria degli uomini hanno ridotto il fabbricato ad un ammasso informe di pietrame ormai irrecuperabile tipologicamente. L'intervento si propone di fare alcune opere di consolidamento della ormai poca muratura di pietrame esistente in piedi, usando come materiale di recupero quello sparso abbondantemente nel terreno circostante e realizzare un getto di cemento all'interno del l'unico vano ancora esistente e perimetralmente per salvaguardare la muratura, una volta sistemata, dalla presenza delle acque meteoriche e dai rovi. Sulla muratura, dal lato della strada, una volta sistemata, dovrebbe essere posta una lapide a ricordo dello scontro avvenuto¹⁸.

Una riqualificazione dunque avvenne, anche se si è persa la tipologia dell'edificio, inutilizzabile oramai per gli scopi che ANPI e CIDRA proponevano nei decenni addietro, come ad esempio farne un rifugio per i visitatori. Tale edificio simboleggia comunque un recupero della memoria di quei fatti lontani da parte delle comunità dei dintorni.

Innanzitutto, l'abbandono di Ca' di Guzzo si inserisce in un periodo generale di graduale esaurirsi delle iniziative di creazione di luoghi della memoria dedicati alla Resistenza, coincidente circa con gli



fig. 6 Cippo Palmieri, Francesco Stefanini, 2012



fig. 7 Cascina dopo il restauro, Francesco Stefanini, 2017

anni Cinquanta e parte degli anni Sessanta. Gli anni Settanta segnarono un periodo generale di ripresa (e in effetti alla fine degli anni Settanta vediamo i primi documenti riguardanti il restauro della Cascina), anche in conseguenza dei cambiamenti legati al periodo sessantottino; ma tale risveglio non raggiunse quella zona isolata dell'Appennino¹⁹.

L'ubicazione isolata del luogo ha probabilmente giocato un ruolo negativo nell'impresa di riqualificazione, poiché un monumento situato al centro di una piazza ha sicuramente più possibilità di raggiungere un maggior numero di persone, veicolando quindi con più forza il messaggio, più o meno politico, alla base della creazione del luogo della memoria stesso, rendendolo quindi una scelta più attrattiva su cui investire. Un ruolo positivo negli avvenimenti è stato però successivamente giocato anche da un nuovo interesse, di tipo turistico e ambientale, verso i territori dell'Appennino; negli ultimi anni sono sorti innumerevoli percorsi (a piedi e in bici ma anche con altri mezzi) e progetti di valorizzazione del patrimonio naturale e di recupero dei territori della Linea Gotica²⁰. Tale aspetto era emerso inoltre già negli anni Novanta, quando venne formato un Comitato Operativo e furono prodotte due stime e una *Relazione Turistico-Ambientale*, in cui fu riportato che, nonostante la sporadica presenza dell'uomo (dovuta alla natura aspra e impervia del territorio),

è interessante comunque evidenziare come nella zona si stiano avviando alcune interessanti iniziative di valorizzazione turistica [...] All'interno di questo quadro emerge con chiarezza il fatto che una iniziativa di recupero e di valorizzazione



fig. 8 Cascina dopo il restauro, Francesco Stefanini, 2017

di Ca' di Guzzo costituirebbe un significativo tassello all'interno del progetto complessivo di valorizzazione turistica del territorio della Comunità Montana dell'Appennino Imolese²¹.

Inoltre, nel 2006, durante il Congresso Nazionale dell'ANPI a Chianciano, l'associazione prese l'importante decisione di aprire le proprie fila anche ai non partigiani (a patrioti e antifascisti, come scritto sulla tessera), coinvolgendo quindi con più forza un pubblico nuovo, e soprattutto giovane²². Ciò comportò quindi un allargamento anche degli interessati alle battaglie dell'associazione. Da un punto di vista politico, il restauro è stato anche portatore di uno spirito maggiormente unitario, poiché le sezioni ANPI di Imola, Castel del Rio e Castel San Pietro (si può affermare che tra Castel San Pietro e Imola sono presenti attriti storici), non avevano mai festeggiato congiuntamente l'anniversario prima del 2015, e da allora hanno continuato su tale strada. Il Comune di Castel San Pietro non venne mai citato nei documenti precedenti il 2014, viene però annoverato tra i contribuenti dei lavori finali: tra questi vi furono, oltre che i Comuni di Imola, Castel San Pietro, Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Castel Del Rio, Dozza e Fontanelice, anche vari soggetti locali (Cims, Conami, Conad Imola, Banca di Credito Cooperativo Ravenna Imola, Coop Clai, Lega delle Cooperative, Coop Capri, Impresa Curti, Fondazione politica per Imola e l'Ing. Lorenzi Loris)²³. Il recupero di un luogo della memoria può avere dunque diverse ripercussioni sul presente.

Un altro tassello importante è stato quello di coinvolgere maggiormente la cittadinanza, coinvolgimento che ha riguardato non solo le istituzioni dall'alto ma anche le

associazioni, dal basso. L'essersi caratterizzata come passeggiata sì storica, ma anche paesaggistica, ha attirato l'interesse di associazioni con obiettivi molto diversi da quelli dell'ANPI (ad esempio le associazioni delle camminatrici, una tra queste il Buonomore Walking). Ciò ha conferito all'evento una maggiore visibilità e quindi un ulteriore interesse da parte dei Comuni nell'investire nel restauro del luogo e della memoria dell'evento. (fig. 9) A contribuire al restauro sono stati anche singoli donatori:

L'ANPI di Imola ti ringrazia per il concorso alla parziale ristrutturazione del piazzale e dell'immobile di Ca' di Guzzo, quale presidio a ricordo di una delle più eroiche battaglie fra partigiani e tedeschi, che contribuì alla liberazione del nostro territorio dalla occupazione nazi-fascista e alla nascita della Repubblica, della Costituzione, dell'Italia democratica²⁴.

L'importanza degli eventi di quel luogo isolato si riverbera dunque nei simboli fondamentali della fondazione della nuova Italia, nata dopo la guerra.

Uno stimolo dal basso è inoltre giunto dalla cultura popolare, di cui vi sono due esempi molto interessanti: il primo è il romanzo del 2005 di Mauro Coatti, *Cinque Giorni. Ca' di Guzzo. Una storia vera*, a metà tra storia e finzione, e il secondo è il singolo *Blood Mist* (2017), del gruppo musicale imolese "Vicolo Inferno" (genere musicale: Hard'n'Heavy²⁵). La canzone, così come la copertina del singolo (realizzata da Stefano Landini nel 2017; fig. 10), è dedicata alla vicenda di Ca' di Guzzo, e il tutto è stato realizzato in collaborazione con la sezione ANPI di Castel del Rio²⁶:

We are in stones moved by the bombs/We are in silence after the storm/We are in old men stories/We are in teenager's feats/We're only a few, exhausted/We're in rain washed grass/moved by despair, easy targets/voiceless screams to the ears of the world/when the machinegun/ends its candies, /if fear doesn't freeze your moves, /only the heart remains to be thrown over the trench²⁷.

Si potrebbe quindi affermare che recuperare la memoria non significa solo restaurare con calce e mattoni, ma implica anche la necessità di dare un nuovo significato ad eventi del passato, attualizzarli e renderli fruibili ai più, esportando la memoria di un luogo sia al di là del luogo stesso, geograficamente inteso, e anche al di là delle classiche forme commemorative e alle tradizionali rappresentazioni della memoria e del lutto.

Notes

1. Ferruccio Montevecchi, *Ca' di Guzzo. Esame di una battaglia partigiana*, Bacchilega Editore, Imola, 2014, pp. 9-12.
2. *Ibidem*, p. 11.
3. Nazario Galassi, *Partigiani nella Linea Gotica*, University Press Bologna, Bologna, 1998, pp. 269-270.
4. *Ibidem*, pp. 276-277.
5. F. Montevecchi, *op. cit.*, p. 17.
6. *Ibidem*, p. 19.
7. N. Galassi, *op. cit.*, pp. 278-279.
8. *Ibidem*, p. 281.
9. ANPI Imola, *Al Comitato Direttivo dell'ANPI Regionale*, 14 dicembre 1978, Bologna, Archivio CIDRA, Fondo ANPI, Cartella Cippo Ca' di Guzzo, Imola.
10. *Ivi*.
11. Presidente ANPI Imola Elio Gollini, *Ripristino Ca' di Guzzo*, 26 ottobre 1980, Imola, Bologna, Archivio CIDRA, Fondo ANPI, Cartella Cippo Ca' di Guzzo, Imola.
12. Dr. Ing. Piero Manaresi, *Sistemazione Casa Colonica*



fig. 9 Commemorazione della battaglia di Ca' di Guzzo, Francesco Stefanini, 2017. Presenti i Comuni e le sezioni ANPI di Castel San Pietro Terme (il cui Sindaco è in piedi al centro della foto), Castel del Rio e Imola

Denominata Ca' di Guzzo Sita in Comune di Castel del Rio - Preventivo di Spesa, contenuta in *Iniziativa sulla lotta di liberazione. Recupero di Ca' di Guzzo*, Il Presidente della Comunità Montana dell'Appennino Imolese, Monti Geom. Benito, 10 agosto 1990, Fontanelice, Archivio CIDRA, Fondo ANPI, Cartella *Cippo Ca' di Guzzo*, Imola.

13. *Ivi*.

14. Presidente Elio Gollini, *Recupero "Ca' di Guzzo"*, 20 ottobre 1989, Imola, Archivio CIDRA, Fondo ANPI, Cartella *Cippo Ca' di Guzzo*, Imola.

15. ANPI Sezione di Imola, 19 luglio 1999, Imola, Archivio CIDRA, Fondo ANPI, Cartella *Cippo Ca' di Guzzo*, Imola.

16. Gruppo Alpini Imola Valsanterno - Il Capogruppo Dante Poli, *Diretto a Spettabile C.I.D.R.A.*, 5 agosto 2004, Imola, Archivio CIDRA, Fondo ANPI, Cartella *Cippo Ca' di Guzzo*, Imola.

17. Gilberti Mario (Progettista), *Ca' di Guzzo Relazione*, 11 novembre 2014, Imola, Archivio CIDRA, Fondo ANPI, Cartella *Cippo Ca' di Guzzo*, Imola.

18. Il progettista Gilberti Mario, *Ca' di Guzzo Relazione*, 11 novembre 2014, Imola, Archivio CIDRA, Fondo ANPI, Cartella *Cippo Ca' di Guzzo*, Imola.

19. Patrizia Dogliani, *Luoghi della memoria e monumenti*, in Brunella Dalla Casa e Alberto Preti (a cura di), *Bologna in Guerra 1940-1945*, Franco Angeli, Milano, 1995, pp. 464-465.

20. Alcuni esempi: Villaggio della Salute Più, *La Seconda Guerra Mondiale*, [http://www.trekkinglineagotica.it/](http://www.villaggiodellasalutepiu.it/la_seconda_guerra_e_la_linea_gotica.htm), ultima visualizzazione 19/11/2017; ProLoco di Castel San Pietro, *Linea Gotica*, <https://www.prolococastelsanpietroterme.it/la-citta/storia/linea-gotica>, ultima visualizzazione 19/11/2017; Comune di Castel San Pietro Terme, *Itinerari*, <http://www.comune.castelsanpietroterme.bo.it/13/40/citta-e-territorio/cosa-vedere>, ultima visualizzazione 19/11/2017; *Appennino Romagnolo - Itinerari*, <http://www.appenninoromagnolo.it/itinerari/menu.asp?tipo=Trekking>, ultima visualizzazione 19/11/2017; *Trekking Linea Gotica*, <http://www.trekkinglineagotica.it/>, ultima visualizzazione 19/11/2017.

21. *Relazione Turistico-Ambientale*, contenuta in *Iniziativa sulla lotta di liberazione. Recupero di Ca' di Guzzo*, Il Presidente della Comunità Montana dell'Appennino Imolese, Monti Geom. Benito, 10 agosto 1990, Fontanelice, Archivio CIDRA, Fondo ANPI, Cartella *Cippo Ca' di Guzzo*, Imola.

22. «Quando al termine del Congresso di Chianciano, nel 2006, prendemmo questa decisione, aprendo le porte anche a quanti condividono i valori e le prospettive della democrazia sorta dalla Liberazione dell'Italia dal giogo nazifascista, tutti la salutammo come una decisione di svolta; infatti la differenza con altre associazioni combattentistiche sta nella nostra scelta di aprirci alla società civile. L'iscrizione dei giovani all'ANPI ha

precisamente questo significato. Dal colloquio e dall'intesa tra le generazioni possono nascere le risorse per far sì che il nostro Paese progredisca in modo positivo», A.N.P.I., *Intervista a Raimondo Ricci*, <http://www.anpi.it/articoli/6/intervista-a-raimondo-ricci>, ultima visualizzazione 19/11/2017.

23. ANPI Imola, *Ringraziamenti per Ca' di Guzzo*, mercoledì 2 settembre 2015, Imola, Archivio CIDRA, Fondo ANPI, Cartella *Cippo Ca' di Guzzo*, Imola.

24. ANPI Imola (Presidente Bruno Solaroli), *Invito*, 7 settembre 2015, Imola, Archivio CIDRA, Fondo ANPI, Cartella *Cippo Ca' di Guzzo*, Imola.

25. *Vicolo Inferno*, <https://www.facebook.com/vicoloinferno/>, ultima visualizzazione 19/11/2017.

26. Si ringrazia Enrico Alpi e la sezione ANPI di Castel del Rio, per l'aiuto offertomi durante la fase di raccolta delle informazioni.

27. Strofe finali della canzone *Blood Mist*.

Bibliografia

A.N.P.I., *Intervista a Raimondo Ricci*, <http://www.anpi.it/articoli/6/intervista-a-raimondo-ricci>

Archivio CIDRA, Fondo ANPI, Cartella *Cippo Ca' di Guzzo*, Imola
Mauro Coatti, *Cinque giorni. Ca' di Guzzo - Tratto da una storia vera*, Bacchilega Editore, Imola, 2005

Patrizia Dogliani, *Luoghi della memoria e monumenti*, in Brunella Dalla Casa e Alberto Preti (a cura di), *Bologna in Guerra 1940-1945*, Franco Angeli, Milano, 1995

Nazario Galassi, *Partigiani nella Linea Gotica*, University Press Bologna, Bologna, 1998

Ferruccio Montevicchi, *Ca' di Guzzo. Esame di una battaglia partigiana*, Bacchilega Editore, Imola, 2014 e Tip. Labanti & Nanni, Lugo, 1970

Vicolo Inferno, <https://www.facebook.com/vicoloinferno/>

Altra bibliografia di riferimento

Giulia Dall'Olio, Marco Pelliconi e Alfiero Salieri, *I segni della storia. Fatti e luoghi della Resistenza nel circondario imolese visti attraverso la toponomastica, i monumenti e le lapidi*, Bacchilega Editore, Imola, 2013

Orlando Piraccini, Giovanni Serpe e Alessandro Sibilìa (a cura di), *La premiata Resistenza. Concorsi d'arte nel dopoguerra in Emilia-Romagna*, Grafis Edizioni, Bologna, 1995

Antonio Meluschi (a cura di), *Epoica Partigiana*, ANPI Emilia-Romagna, 1948

Biblioteca Salaborsa, *La battaglia di Ca' di Guzzo e la morte di Gianni Palmieri*, http://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1944/la_battaglia_di_c_di_guzzo_e_la_morte_di_gianni_palmieri, ultima visualizzazione 19/11/2017



fig. 10 Copertina del singolo *Blood Mist* della band "Vicolo Inferno", disegnata da Stefano Landini, 2017